Eustorgio e i Re Magi

Benvenuti. Oggi ehm ci addentriamo in una storia affascinante che pulsa proprio sotto le pietre di Milano.

M

parliamo della leggenda dell'arca con le spoglie dei remagi e del loro arrivo, insomma, un po' avventuroso qui in città.

Un racconto davvero pieno di fascino.

La nostra guida principale, diciamo, sarà un testo importante. L'istoria delle antichità di Milano di Paolo Morigia. Siamo nel 1592, giusto?

Ok, allora proviamo un po' a sviscerare questa storia. è complessa a tanti strati.

Eh sì,

l'obiettivo è beh, capire come è nata questa tradizione, come si è trasformata nel tempo, assorbendo magari ecchi diversi e perché, ecco perché affascina ancora così tanto non solo i milanesi, credo.

Esatto.

Cosa ci dicono le fonti davvero su questo presunto viaggio?

È proprio questo il punto, direi, più che cercare una verità storica unica, che forse, anzi, probabilmente ci sfugge.

Difficili, immagino,

molto, ma è affascinante vedere come una narrazione, una una storia prenda forma, si plasmi nei secoli.

Quindi Murigia non inventa tutto.

No, no, assolutamente. Lui scrive alla fine del 5, ma raccoglie, sistematizza fili che erano già sparsi.

Ah, ok.

Si pensa che la sua fonte principale sia il Giordani Chronicon, una cronaca milanese più antica, del 1320 circa, già tardo medievale, quindi

esatto. E anche questo testo a sua volta sembra riprendere cose ancora più vecchie, forse dalla cronaca di Robertus de Mont, un monaco Ormanno.

E quando scriveva lui?

Scrive nel 1164, che è un anno tra l'altro per niente casuale per questa storia. Poi magari vediamo perché.

Interessante.

Insomma, siamo davanti a un racconto che viaggia, viaggia nel tempo, cambia, si arricchisce, viene reinterpretato come un organismo vivo. Quasi proprio così. È un esempio perfetto di come le leggende non siano fisse, ma vive, respirano l'aria del loro tempo.

Allora, partiamo dal nucleo della leggenda, la versione, diciamo, classica milanese, quella di Morigia.

Va bene.

Tutto inizia con una figura storica enorme per il cristianesimo. Sant'Elena, la madre di Costantino.

Esatto. Siamo nel Varo secolo. Lei, secondo molte tradizioni, fa questo viaggio in Terra Santa spinta da una fede profonda, no? Cerca i luoghi, le testimonianze della vita di Cristo. E qui si dice trova non solo la vera croce, ma anche le spoglie dei magi.

Proprio così. Elena è centrale per il culto delle relichie in Occidente e secondo questa narrazione Una volta trovate queste spoglie preziosissime, pensa al valore simbolico enorme. I primi gentili, i sapienti d'Oriente. Esatto. Che riconobbero Cristo. Beh, Elena le avrebbe fatte portare a Costantinopoli, la nuova capitale, il cuore della cristianità orientale. Li sarebbero state messe in un'unica arca, un sarcofago dentro Santa Sofia, la basilica più grande dell'epoca.

Già. E lì sarebbero rimaste veneratissime per un certo tempo, non sappiamo quanto.

Ed è qui che la storia diciamo svolta verso Milano grazie a un'altra figura, Sante Sorgio.

Lui

Morigia dice che era il nono vescovo della città e sarebbe stato proprio lui intorno al 325 doc, una data anche quella simbolica vicino al Concilio di Nicea, vero?

A ottenere queste reliquie direttamente dall'imperatore a Costantinopoli e a iniziare il viaggio per portarle qui a Milano.

Allora, Eustorgio I, il primo con questo nome, è attestato come vescovo a Milano nel quto secolo. Questo è sicuro.

Ok.

Le date precise però sono un po' discusse. Morigia dice che muore presto nel 330, ma altre fonti lo danno attivo fino al 342 più o meno.

C'è un po' di incertezza, sì, ma al di là della data esatta la leggenda si lega forte a lui e a un suo desiderio. Si dice quale?

Pare che Ustorgio volesse essere sepolto proprio nella chiesa che stava costruendo o forse restaurando appena fuori dalla Milano-Romana e voleva dedicarla ai Magi proprio a loro e il luogo non sarebbe casuale, secondo il racconto, eh, sarebbe il punto esatto dove il carro che portava l'arca si fermò da solo.

Sì, miracolosamente si rifiutò di andare avanti come un segno divino, no? Questo è il posto giusto per venerarle.

E quella chiesa è quella che oggi chiamiamo Basilica di Santeustorgio, un simbolo di Milano.

Assolutamente. Uno dei luoghi chiave, custode di questa memoria. E il legame si vede, eh, è visibile.

In che senso?

Beh, basta alzare lo sguardo sul campanile della basilica. Che poi la tradizione, diceva, fosse il più alto di Milano, quasi a toccare il cielo, come la stella.

Sì.

In cima non c'è una croce, c'è una stella grande a otto punte.

Ah, vero.

È un riferimento chiarissimo alla stella cometa che guidò i Magi. Un sigillo lì, visibile ancora oggi, che racconta la storia di quel luogo.

Impressionante. Collega proprio l'architettura alla leggenda.

Esattamente.

Ma torniamo un attimo al viaggio. Da Costantinopoli a Milano. È strano che Morigia, che di solito ama i dettagli, i racconti pittoreschi.

Sì, è vero.

Sia un po' stringato su certi aspetti, tipo non parla del viaggio via mare, che sarebbe stato molto più logico, no? Per un trasporto così prezioso.

Mh. Altre versioni invece ipotizzano uno sbarco, magari a Bari o comunque al Sud, perché morì già tace. Bella domanda. Forse semplicemente le fonti che usavano non ne parlavano o magari è una scelta sua.

Per concentrarsi su cosa?

Sul viaggio via terra che è più faticoso, più No, sottolinea meglio lo sforzo, la santità di Eustorgio.

Capisco.

E infatti lui descrive proprio un viaggio via terra e Ostorgio che guida o comunque segue da vicino questo carro pesante, trainato da bui, con l'arca sopra.

E c'è un dettaglio suggestivo che riporta però sì la presenza di un angelo che precede il carro.

Un angelo, sì. Funge da guida celeste, quasi una nuova stella cometa, luminosa che indica la e protegge il carico. E un'immagine forte, sacralizza tutto.

Però è proprio sul viaggio via terra che la storia si, come dire, si complica con varianti a volte un po' inquietanti.

Ah, ecco,

una famosa che Morigia non cita riguarda i lupi. Sembra quasi una favola popolare messa dentro una leggenda sacra.

Esatto, è un classico. Le leggende assorbono elementi del folklore, si adattano ai luoghi che attraversano, diciamo.

E le versioni sono diverse anche qui.

Sì. A Alcune sono più vaghe, mettono l'incontro con i lupi nella campagna milanese, quasi arrivati per sottolineare i pericoli finali.

Ok,

ma c'è un'altra tradizione, molto più precisa, radicata in un posto specifico e situa l'evento molto più a sud, durante la risalita dell'Italia, in Abruzzo.

Addirittura in Abruzzo, sì. Identificano persino il lupo Villetta Barrea, nel cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo.

Villetta Barrea. E cosa? sarebbe successo lì.

Lì si racconta un lupo figura simbolo dell'Appennino. No, attacca la carovana, affamato, audace, e riesce a uccidere uno dei buoi che trainavano l'arca.

Oddio, un momento di crisi, certo, di paura. Ma la leggenda non si ferma lì, anzi, si dice che Eustorgio, o forse l'angelo, non so,

sì,

ammansisce miracolosamente il lupo, lo costringe a prendere il posto del bue ucciso.

Ma davvero?

Sì. E attrae l'arca insieme all'altro bue fino a destinazione o almeno per un bel pezzo.

Incredibile il predatore che diventa collaboratore nell'impresa sacra.

Esatto.

Questo fa pensare, no, a come nascono queste varianti. Magari è nata proprio lì, in Abruzzo, per legare il territorio a questa storia importante.

È molto probabile. È un meccanismo tipico. Localizzare la leggenda, usare elementi familiari come il lupo appenninico e luoghi precisi. Rende la storia più vicina, più loro. permette alla comunità di sentirsi parte di qualcosa di più grande.

Proprio così. La leggenda del magi diventa anche una leggenda abruzzese, si arricchisce di sfumature locali.

Ma le incertezze non riguardano solo il viaggio, anche il protagonista. Abbiamo detto Eustorgio I qu secolo, ma è sicuro che sia stato lui?

No, per niente. Questa è una delle cose più dibattute e affascinanti. Eustorgio I resta il candidato ufficiale, diciamo, a Milano.

Ok.

Ma Altre tradizioni forse nate dopo per cercare più coerenza storica o per collegare la storia a period successivi propongono altri nomi.

Chi per esempio?

Beh, un altro Eustorgio. Eustorgio II, un omonimo.

Sì, anche lui vescovo di Milano, ma vissuto due secoli dopo, nel VI secolo.

Eustorgio II. E la storia cambia anche come arrivano le reliquie.

Sì, cambia proprio lo scenario.

Ah, secondo questa versione le reliquie arrivano con Eustorgio II. che vive molto dopo, nel VI secolo.

Esatto. E non le riceve da un parente di Costantino.

E da chi allora?

Dall'Imperatore Maurizio. Siamo tra il 582 e il 602.

Capisco. E il motivo?

Beh, qui diventa quasi un fatto politico, diciamo.

Ah, davvero?

Sì. Un segno di gratitudine. Sembra che l'imperatore volesse ringraziare i milanesi.

Per cosa?

Per l'aiuto militare. Truppe milanesi mandate in Oriente, in Armenia, per aiutarlo a riconquistarla.

Quindi le reliquie come dono diplomato. Proprio così, un modo per cementare l'alleanza. Molto diverso, no?

Decisamente. Quindi abbiamo Eustorgio prim secolo, motivazione religiosa, Eustorgio II s secolo più politica. Ma c'è altro?

Eh sì, se allargiamo lo sguardo spuntano altri nomi. Sembra quasi che epoche diverse abbiano voluto prendersi questo arrivo prestigioso.

Tipo

c'è Santarzio o Ausano a volte un altro vescovo di Milano vissuto traine. e inizio secolo.

E lui come le avrebbe ottenute?

Si ipotizza che abbia approfittato dei disordini a Costantinopoli durante il regno dell'Imperatore Foca, inizio VI secolo, un periodo turbolento che magari favorì lo spostamento di tesori, di reliquie.

Capisco. Un'altra possibilità. E poi c'è un'ipotesi che sposta tutto ancora più avanti, alle crociate addirittura.

Sì, è l'ultima ipotesi, diciamo, forse la più razionale per certi aspetti. anche se sposta tutto di secoli.

Cosa suggerisce?

Che le spoglie dei magi non siano arrivate nell'antichità, ma molto dopo, fine X, inizio X secolo. E chi le avrebbe portate?

I reduci milanesi di ritorno dalla prima crociata, quella che finì nel 1099.

Ah!

In quel periodo c'era un flusso enorme di reliquie dall'Oriente all'Occidente portate dai crociati come trofei spirituali, no? Segni della riconquista della Terra Santa.

Quindi collegherebbe l'arrivo a un momento di grande fervore religioso, ma anche di contatto pure violento con l'Oriente.

Esattamente. Un contesto storico completamente diverso.

Quattro candidati. Eustorgio I, Eustorgio I, Santarzio, i crociati. È incredibile. Sembra davvero che ogni epoca abbia voluto la sua versione.

È proprio così. Manca totalmente un documento storico sicuro, antico che dica le reliquie sono arrivate in questa data portate da Tizio e Caio e questo vuoto ha un terreno fertile. Sono nate e cresciute queste diverse tradizioni. Ognuna cerca di dare una spiegazione plausibile legando l'evento a figure o periodi noti con motivazioni diverse, religiose, politiche, militari, ma prove definitive nessuna.

Nessuna. È la natura della leggenda. Colma i vuoti della storia con racconti forti, significativi.

Oltre ai racconti scritti e orali ci sono tracce fisiche materiali. Dentro Santoeostorgo che La leggenda a parte la stella sul campanile, intendo.

Sì, sì. C'è un reperto molto importante. È considerata la più antica raffigurazione conosciuta della leggenda del trasporto delle reliquie.

E cos'è? Un affresco?

No, è una scultura, un capitello dentro la basilica.

Ah, un capitello.

Sì, precisamente il capitello della quarta colonna a destra guardando l'altare. È un'opera databile, probabilmente alo secolo.

Nono secolo. Quindi prima di Morigia o del Giordani Chronicom.

Esatto. Pieno Alto Medioevo.

E com'è questo capitello? Immagino non sia un'opera d'arte raffinatissima. No, no, infatti spesso gli storici dell'arte l'hanno descritto come rozzitivo. Luca Beltami a fine 800, per esempio.

Quindi artisticamente non un granché.

Beh, non secondo i canoni classici, forse, ma non dobbiamo farci ingannare. Anche un'arte che oggi chiamiamo semplice, ingenua.

Sì, può essere potentissima per raccontare una storia. Lo scultore ha dato forma al racconto con i mezzi che aveva in modo diretto. Si vedono figure immane stilizzate, forse i magi, forse o un carro, animali. È semplice, ma l'intento è chiaro.

Quindi, anche se rozzo è una testimonianza chiave, preziosissima. È la prova lì, scolpita nella pietra più di 1000 anni fa, che questa storia girava, era ritenuta importante tanto da essere messa in un luogo sa, un ponte diretto col passato.

Esatto. Collega la narrazione a un oggetto fisico antico, visibile lì dentro. Dimostra che la leggenda esisteva ben prima delle versioni scritte più tarde.

Arrivamo allora a una domanda chiave. Abbiamo visto la leggenda, le varianti, i dubbi sui protagonisti, le tracce fisiche. Ma perché? Perché tutta questa storia con le sue incongruenze, i suoi misteri, ha avuto una presa così forte su Milano, tanto da diventare quasi parte del suo DNA culturale e spirituale. E perché ci interessa ancora oggi?

Credo ci siano tante ragioni che si intrecciano. Prima di tutto l'enorme prestigio

di avere le reliquie dei magi.

Esatto. Figure bibliche universali, simbolo dell'Epifania, Cristo che si manifesta a tutti i popoli. Avere le loro spoglie significava per Milano porsi come centro di fede di primissimo livello, capace di attrarre pellegrini, devozione e anche influenza politica, economica, non dimentichiamolo. In un'epoca in cui le reliquie erano viste come catalizzatori potentissimi del sacro, avere quelle dei magi era un colpo da maestri.

Oltre al prestigio c'è forse anche il fascino proprio del racconto.

Sicuramente la storia ha tutti gli elementi giusti, no? Un viaggio lungo, pericoloso, Oriente e Occidente, figure sante come Elena e Ostorgio, miracoli, l'angelo guida, il carro che si ferma. L'episodio dei lupi, persino l'avventura, cattura l'immaginazione, ma c'è dell'altro, credo, cioè il ruolo che queste leggende hanno nel costruire l'identità di un luogo, di una comunità.

Ah, certo.

Creano una storia condivisa, radici profonde che leano il presente a un passato visto come glorioso, benedetto da Dio. Per Milano, città ambiziosa, spesso in lotta con altre sedi o con l'impero. Sì.

Avere una leggenda così forte rafforzava la propria immagine, la propriaut E poi a un livello più intimo, diciamo, rispondere a un bisogno umano.

Quale?

Quello di trovare connessioni tangibili, fisiche, col passato sacro, col divino. Anche se i documenti mancano o sono fragili, la forza della storia sta nella sua capacità di inspirare fede, di dare senso a un luogo, di creare una memoria collettiva che passa di generazione in generazione.

Bene, allora proviamo a riassumere un po' questo nostro approfondimento. Siamo partiti dalla versione della leggenda. quella, diciamo, cristallizzata da Morigia a fine 500, ma abbiamo visto che le radici sono molto più antiche. Abbiamo guardato al nucleo, Sant'Elena, Le Reliquie, Costantinopoli e poi l'arrivo a Milano con Santeostorgio I nel secolo,

giusto?

Poi abbiamo esplorato le varianti sul viaggio, il mare che manca in Morigia, l'Angelo, i lupi, forse in Abruzzo, affascinante.

E abbiamo sviscerato il giallo su chi le portò davvero. Eustorgio Io, sì, ma anche Eustorgio II, VI secolo, Santo Storgio IIO secolo e Perfino i crociati, X secolo, le tracce fisiche, il capitello antico in Santo Storgio, la stella sul campanile.

Esatto.

Però è importante dirlo, la storia milanese di queste reliquie non finisce qui con l'arrivo, anzi no, affatto.

Forse il capitolo più drammatico e questo sì storicamente documentato deve ancora venire. C'è un evento cruciale, traumatico per Milano che succede nel 1164

m

e che cambia per sempre il destino di queste spoglie, ma questa, come si dice, è un'altra storia, un altro possibile tema.

Esattamente. Quella data 1164 segna una frattura enorme. Ma prima di chiudere questo discorso sulla parte, diciamo, milanese, originaria della leggenda, vorrei lasciare uno spunto.

Prego.

Abbiamo visto tutte queste versioni, le incertezze storiche, le sovrapposizioni, le reinterpretazioni. Ecco, proprio questa incredibile persistenza della leggenda, nonostante tutto. Cosa ci Relia

bella domanda.

Forse ci dice qualcosa sul bisogno umano non solo di credere, ma proprio di costruire significato, di creare connessioni forti tra luoghi, eventi, figure del passato, anche forzando un po' la mano alla storia.

Mh.

Forse la forza di questi racconti sta meno nell'aderenza ai fatti che spesso non possiamo verificare e più nella loro capacità di rispondere a domande profonde, di nutrire l'identità collettiva, di dare un senso più ricco al nostro passare nel tempo.

Il potere delle storie, quindi, è il potere intrinse delle storie che a volte, beh, conta più della storia stessa.

1.12.1

La leggenda del Re Magi a Milano è una narrazione complessa e affascinante che si sviluppa su più strati storici, folkloristici e spirituali. Il racconto, che pulsa sotto le pietre di Milano, descrive l'arrivo avventuroso in città delle spoglie dei Re Magi.

La Versione Canale e le Fonti Storiche La principale fonte che ha cristallizzato la leggenda milanese è Paolo Morigia nella sua opera Istoria delle antichità di Milano, pubblicata nel 1592. Morigia non inventò la storia, ma raccolse e sistematizzò fili di tradizioni preesistenti.
1. Le Cronache Precedenti: La sua fonte principale è ritenuta essere il Giordani Chronicon, una cronaca milanese datata intorno al 1320. Questo testo, a sua volta, sembra riprendere la cronaca di Robertus De Mont, un monaco normanno che scriveva nel 1164.
2. L'Origine delle Reliquie: La leggenda inizia nel IV secolo con Sant'Elena, la madre di Costantino. Durante il suo viaggio in Terra Santa, spinta dalla fede, Elena avrebbe trovato non solo la Vera Croce ma anche le spoglie dei Magi.
3. Il Trasporto a Costantinopoli: Data l'importanza simbolica dei Magi (i primi gentili a riconoscere Cristo), Elena le avrebbe fatte portare a Costantinopoli, la nuova capitale e cuore della cristianità orientale. Lì, le spoglie sarebbero state collocate in un'unica arca o sarcofago all'interno della Basilica di Santa Sofia.

La Traslazione a Milano (Sant'Austorgio I) Il momento cruciale della leggenda riguarda la traslazione delle reliquie da Costantinopoli a Milano: • Il Protagonista Ufficiale: Il racconto classico milanese, sistematizzato da Morigia, attribuisce l'impresa a Sant'Austorgio (Sante Sorgio), il nono vescovo di Milano, attestato nel IV secolo. • La Datazione: Austorgio avrebbe ottenuto le reliquie direttamente dall'imperatore a Costantinopoli intorno al 325, una data simbolica vicina al Concilio di Nicea. • Il Viaggio Terrestre: Sebbene Morigia sia stringato sul viaggio via mare, che si ipotizza possa essere avvenuto con uno sbarco a Bari o nel Sud Italia, egli si concentra sul faticoso viaggio via terra. Austorgio guida (o segue da vicino) il pesante carro trainato dai buoi con l'arca sopra. • La Guida Celeste: Un dettaglio suggestivo e sacralizzante è la presenza di un angelo che precede il carro, agendo come una nuova, luminosa stella cometa per indicare e proteggere il carico.

Le Varianti e il Folklore (L'Episodio dei Lupi) La narrazione dimostra come le leggende siano "vive" e assorbano elementi del folklore: • Il Lupo di Villetta Barrea: Una famosa variante, non citata da Morigia, riguarda i lupi. La tradizione più precisa non situa l'incontro nella campagna milanese, ma molto più a sud, in Abruzzo, nel paese di Villetta Barrea. • Il Miracolo: Qui, un lupo avrebbe ucciso uno dei buoi che trainavano l'arca. Secondo il racconto, Sant'Austorgio o l'angelo ammansisce miracolosamente il lupo, costringendolo a prendere il posto del bue e a collaborare nell'impresa sacra. Questo meccanismo permette di localizzare la leggenda e legare il territorio abruzzese alla storia, rendendola più vicina alle comunità locali.

Il "Giallo" del Protagonista L'assenza di un documento storico sicuro e antico ha creato un "terreno fertile" per la nascita di diverse tradizioni che cercano di dare una spiegazione all'arrivo delle reliquie: • Eustorgio II (VI Secolo): Alcune tradizioni propongono che le reliquie arrivarono con un omonimo, Eustorgio II, nel VI secolo. Egli le avrebbe ricevute dall'Imperatore Maurizio (582-602) come dono diplomatico e segno di gratitudine per l'aiuto militare offerto dai milanesi in Oriente (Armenia). • Santarzio (VII Secolo): Un'altra ipotesi indica il vescovo Santarzio (o Ausano), che avrebbe ottenuto i corpi all'inizio del VII secolo, approfittando dei disordini a Costantinopoli durante il regno di Foca. • I Crociati (XI/XII Secolo): La teoria forse più "razionale" sposta l'arrivo tra la fine del X e l'inizio dell'XI secolo. Le spoglie sarebbero state portate a Milano dai reduci della Prima Crociata (conclusa nel 1099) come "trofei spirituali" dall'Oriente.

L'Eredità a Milano: La Basilica di Sant'Austorgio Il nucleo della leggenda si è radicato fisicamente nella città: • La Chiesa dei Magi: Eustorgio I volle essere sepolto proprio nella chiesa che stava erigendo o restaurando appena fuori dalla Milano-Romana e che voleva dedicare ai Magi. • Simbolo e Dedicazione: Il luogo è oggi la Basilica di Sant'Austorgio, un simbolo e custode di questa memoria. Sulla vetta del suo campanile (che la tradizione vuole essere il più alto di Milano) è puntata una stella grande a otto punte, riferimento chiarissimo alla stella cometa. • La Traccia più Antica: La più antica raffigurazione conosciuta della leggenda del trasporto delle reliquie non è un affresco, ma una scultura su un capitello della quarta colonna all'interno della basilica. Databile probabilmente al IX secolo, questa testimonianza scolpita nella pietra dimostra che la storia era già ritenuta importante nel pieno Alto Medioevo, ben prima delle versioni scritte più tarde di Morigia.

La Persistenza della Storia La forza della leggenda risiede nel suo potere di costruire significato: • Prestigio Culturale: Avere le reliquie dei Magi, figure universali, significava per Milano porsi come un centro di fede di primissimo livello e acquisire influenza politica ed economica. • Identità Collettiva: La leggenda crea una storia condivisa e radici profonde, rafforzando l'immagine della Milano ambiziosa. • Capacità Narrativa: La storia cattura l'immaginazione con tutti gli elementi giusti: il viaggio pericoloso, i santi, l'angelo guida, i miracoli. È importante notare che la storia milanese delle reliquie non finisce con l'arrivo: l'anno 1164 segna un evento cruciale e traumatico per Milano che cambia per sempre il destino di queste spoglie.

1.21.1

La storia di Milano, per quanto emerge dalle fonti in relazione alla leggenda dei Re Magi, è profondamente intrecciata con il suo ruolo di centro di fede e la sua ambizione politica e spirituale nel corso dei secoli. La leggenda funge da "DNA culturale e spirituale" della città.

Milano nell'Antichità e nel Cristianesimo Primitivo L'inizio della narrazione si colloca nel contesto dell'Impero Romano e della diffusione del Cristianesimo: • IV Secolo: Milano è già sede vescovile. Sant'Austorgio (Eustorgio I), il nono vescovo della città, è una figura attestata nel IV secolo. La data del suo episcopato (circa 325-342) è ritenuta significativa, essendo simbolicamente vicina al Concilio di Nicea. • Milano-Romana: La leggenda colloca il punto di arrivo delle spoglie dei Magi e l'edificazione della prima chiesa a loro dedicata "appena fuori dalla Milano-Romana". • Contatto con l'Oriente: Già nel IV secolo, la tradizione lega Milano a Costantinopoli, la "nuova capitale" e "cuore della cristianità orientale". Sant'Elena avrebbe portato le reliquie a Costantinopoli, da dove poi sarebbero state traslate a Milano.

Milano come Potenza Politica e Militare (VI Secolo e Oltre) Alcune varianti della leggenda mostrano una Milano attiva sul piano politico e militare con l'Impero d'Oriente: • Dono Diplomatico: Secondo una versione, le reliquie arrivarono con Eustorgio II nel VI secolo. L'imperatore Maurizio le avrebbe donate per ringraziare i milanesi per l'aiuto militare che le "truppe milanesi" avevano fornito in Oriente, in particolare per aiutarlo a riconquistare l'Armenia. • Periodi Turbolenti: Un'altra versione suggerisce che Santarzio (o Ausano), un altro vescovo milanese, ottenne i corpi approfittando dei disordini a Costantinopoli durante il regno dell'imperatore Foca (inizio VII secolo), un periodo turbolento che favoriva lo spostamento di tesori e reliquie. • La Prima Crociata: Un'ipotesi alternativa sposta l'arrivo delle spoglie a Milano molto più avanti, alla fine dell'XI o inizio XII secolo, suggerendo che furono portate dai reduci milanesi di ritorno dalla Prima Crociata (conclusa nel 1099) come "trofei spirituali" dall'Oriente.

Il Prestigio e l'Identità di Milano nel Medioevo La persistenza e l'arricchimento della leggenda riflettono le aspirazioni di Milano: • Prestigio Culturale: Possedere le spoglie dei Magi, figure bibliche universali e simbolo dell'Epifania, permetteva a Milano di porsi come un "centro di fede di primissimo livello" e di attrarre pellegrini e devozione. • Influenza: Le reliquie erano considerate "catalizzatori potentissimi del sacro" che portavano influenza politica ed economica, un "colpo da maestri" per una città. • Rafforzamento dell'Immagine: La leggenda forte e radicata serviva a costruire l'identità del luogo e della comunità, creando radici profonde e rafforzando l'immagine della città, che era "ambiziosa, spesso in lotta con altre sedi o con l'impero".

Tracce Fisiche e Storiografiche La storia di Milano è testimoniata anche dalle sue strutture e dai suoi cronisti: • Basilica di Sant'Austorgio: Questa basilica è un "simbolo di Milano" e un "luogo chiave" che funge da custode della memoria. Il campanile reca la stella a otto punte, chiaro riferimento alla stella cometa. • La Fonte più Antica: La più antica raffigurazione conosciuta della leggenda del trasporto delle reliquie è un capitello all'interno della Basilica di Santo Storgio, databile probabilmente al IX secolo, dimostrando che la storia "girava" ed era ritenuta importante già nell'Alto Medioevo. • Cronache Tardo-Medievali: La leggenda fu sistematizzata da storici successivi, come Paolo Morigia (1592), che attinse a fonti più antiche come il Giordani Chronicon (circa 1320) e la cronaca di Robertus De Monte (1164).

La Frattura del 1164 La storia di Milano, in relazione a queste reliquie, ha un epilogo drammatico e storicamente documentato: • L'anno 1164 segna un "evento cruciale, traumatico per Milano" e una "frattura enorme" che "cambia per sempre il destino di queste spoglie". (Questo evento non conclude la storia della leggenda a Milano, ma apre un "capitolo più drammatico").

1.20.1

Il tema del Potere delle Storie (o delle leggende) emerge con forza dall'analisi della narrazione sulla traslazione dei Re Magi a Milano, specialmente considerando le sue molteplici versioni, le incertezze storiche e la sua straordinaria persistenza. Secondo le fonti, il potere di queste narrazioni risiede in diversi aspetti interconnessi:

1. La Natura Viva e Dinamica delle Leggende La storia della traslazione dei Magi non è un testo fisso, ma un "organismo vivo": • Una narrazione (una storia) prende forma e si plasma nei secoli. • Essa viaggia nel tempo, cambia, si arricchisce e viene reinterpretata. • Le leggende non sono fisse, ma vive, e respirano l'aria del loro tempo. • Le leggende hanno la capacità di assorbire elementi del folklore e adattarsi ai luoghi che attraversano. Ad esempio, la leggenda si localizza in Abruzzo per legare il territorio alla storia, usando elementi familiari come il lupo appenninico. Questo meccanismo rende la storia più vicina e permette alla comunità di sentirsi parte di qualcosa di più grande.

2. Colmare i Vuoti della Storia Il potere delle storie si manifesta soprattutto dove manca la documentazione storica certa: • E proprio la totale mancanza di un documento storico sicuro e antico a creare un terreno fertile (un "vuoto") dove diverse tradizioni possono nascere e crescere. • La natura intrinseca della leggenda è quella di colmare i vuoti della storia con racconti forti e significativi. • Le diverse versioni (Eustorgio I nel IV secolo, Eustorgio II nel VI secolo, Santarzio, o i Crociati nel XI secolo) sono nate per dare una spiegazione plausibile all'evento, legandolo a figure o periodi noti con motivazioni diverse (religiose, politiche, militari).

3. Costruzione dell'Identità Collettiva e Prestigio Le leggende giocano un ruolo cruciale nella definizione di una comunità e di un luogo: • Questi racconti hanno il ruolo di costruire l'identità di un luogo e della sua comunità, creando una storia condivisa e radici profonde che collegano il presente a un passato visto come glorioso e benedetto. • Per una città ambiziosa come Milano, avere le reliquie dei Magi (figure bibliche universali e simbolo dell'Epifania) significava porsi come un centro di fede di primissimo livello. • Avere una leggenda così forte rafforzava la propria immagine e la propria autonomia. Le reliquie erano viste come catalizzatori potentissimi del sacro che portavano influenza politica ed economica.

4. La Forza dei Racconti (Il Potere Intrinseco) Il potere non risiede nell'accuratezza storica, ma nell'impatto emotivo e spirituale: • La leggenda dei Magi, con tutti i suoi elementi affascinanti (il viaggio lungo, i santi, l'angelo guida, i miracoli, l'episodio dei lupi), cattura l'immaginazione. • A un livello più intimo, le storie rispondono a un bisogno umano profondo: quello di trovare connessioni tangibili, fisiche, con il passato sacro e con il divino. • La forza della storia sta meno nell'aderenza ai fatti (che spesso non possono essere verificati) e più nella sua capacità di rispondere a domande profonde, di nutrire l'identità collettiva e di dare un senso più ricco al nostro passare nel tempo. • La incredibile persistenza della leggenda, nonostante le incertezze storiche, dimostra il bisogno umano di costruire significato. In conclusione, il Potere intrinseco delle storie è tale che, a volte, conta più della storia stessa.

1.19.1

PE-n1531-Eustorgio-remagi.m - Discussione Potere Storie. - I tema del Potere delle Storie (o delle leggende) emerge con forza dall'analisi della narrazione sulla traslazione dei Re Magi a Milano,

1.19

PE-n1533-Eustorgio-remagi.m - Discuss Leggenda Re Magi. - La leggenda del Re Magi a Milano è una narrazione complessa e affascinante che si sviluppa su più strati storici, folkloristici e spirituali.

1.21

PE-n1532-Eustorgio-remagi.m - Discuss Storia Milano. - La storia di Milano, per quanto emerge dalle fonti in relazione alla leggenda dei Re Magi, è profondamente intrecciata con il suo ruolo di centro di fede e la sua ambizione politica e spirituale nel corso dei secoli.

1.20

Le Fonti Storiche e l'Identità di Milano nel Medioevo La persistenza e l'arricchimento della leggenda riflettono le aspirazioni di Milano: • Prestigio Culturale: Possedere le spoglie dei Magi, figure bibliche universali e simbolo dell'Epifania, permetteva a Milano di porsi come un "centro di fede di primissimo livello" e di attrarre pellegrini e devozione. • Influenza: Le reliquie erano considerate "catalizzatori potentissimi del sacro" che portavano influenza politica ed economica, un "colpo da maestri" per una città. • Rafforzamento dell'Immagine: La leggenda forte e radicata serviva a costruire l'identità del luogo e della comunità, creando radici profonde e rafforzando l'immagine della città, che era "ambiziosa, spesso in lotta con altre sedi o con l'impero".

Tracce Fisiche e Storiografiche La storia di Milano è testimoniata anche dalle sue strutture e dai suoi cronisti: • Basilica di Sant'Austorgio: Questa basilica è un "simbolo di Milano" e un "luogo chiave" che funge da custode della memoria. Il campanile reca la stella a otto punte, chiaro riferimento alla stella cometa. • La Fonte più Antica: La più antica raffigurazione conosciuta della leggenda del trasporto delle reliquie è un capitello all'interno della Basilica di Santo Storgio, databile probabilmente al IX secolo, dimostrando che la storia "girava" ed era ritenuta importante già nell'Alto Medioevo. • Cronache Tardo-Medievali: La leggenda fu sistematizzata da storici successivi, come Paolo Morigia (1592), che attinse a fonti più antiche come il Giordani Chronicon (circa 1320) e la cronaca di Robertus De Monte (1164).

La Frattura del 1164 La storia di Milano, in relazione a queste reliquie, ha un epilogo drammatico e storicamente documentato: • L'anno 1164 segna un "evento cruciale, traumatico per Milano" e una "frattura enorme" che "cambia per sempre il destino di queste spoglie". (Questo evento non conclude la storia della leggenda a Milano, ma apre un "capitolo più drammatico").

1.20.1

PE-n1534-Eustorgio-remagi.m - Discussione: Figure Episcopali. - Le Figure Episcopali giocano un ruolo fondamentale e, al contempo, controverso nella leggenda della traslazione delle spoglie dei Re Magi a Milano.

1.22

Le Figure Episcopali giocano un ruolo fondamentale e, al contempo, controverso nella leggenda della traslazione delle spoglie dei Re Magi a Milano. Poiché manca un documento storico antico e sicuro che attesti l'identità del traslatore, diverse figure vescovili sono state proposte nel corso dei secoli, riflettendo le ambizioni e i contesti storici di Milano.

Ecco una discussione delle principali figure episcopali coinvolte:
1. Sant'Austorgio I (Sante Sorgio / Eustorgio I) Sant'Austorgio I è il candidato ufficiale nella tradizione milanese, soprattutto grazie alla sistemazione del racconto operata da Paolo Morigia. • Identità e Periodo: Viene identificato come il nono vescovo di Milano. È attestato nel IV secolo. Secondo la leggenda classica di Morigia, avrebbe ottenuto le reliquie e iniziato il viaggio per portarle a Milano intorno al 325, una data simbolicamente vicina al Concilio di Nicea. • Motivazione: La sua motivazione è prettamente religiosa e devozionale. Il suo desiderio era di essere sepolto nella chiesa che stava erigendo o restaurando appena fuori dalla Milano-Romana. Voleva dedicare questa chiesa proprio ai Magi. • Il Viaggio Leggendario: A lui è attribuito il viaggio via terra da Bari (o dal Sud) verso Milano, guidando il carro (o seguendolo da vicino) trainato da buoi e preceduto da un angelo, che fungeva da guida celeste. • Eredità: La chiesa eretta, dove egli volle essere sepolto, è oggi la Basilica di Sant'Austorgio, un simbolo di Milano, che custodisce la memoria della leggenda e sulla cui vetta del campanile sorge la stella a otto punte che simboleggia i Magi.

2. Sant'Austorgio II (Eustorgio II) La presenza di un omonimo vescovo ha generato una variante della leggenda che sposta l'evento in un contesto più tardo e politico. • Identità e Periodo: Sant'Austorgio II fu anch'egli vescovo di Milano, ma visse circa due secoli dopo il primo, nel VI secolo (tra il 582 e il 602). • Motivazione: Secondo questa versione, le reliquie non arrivarono per motivi puramente spirituali. L'imperatore Maurizio le avrebbe donate al vescovo come un dono diplomatico e segno di gratitudine. • Contesto Storico: L'imperatore intendeva ringraziare i milanesi per l'aiuto militare fornito dalle truppe milanesi per aiutarlo nella riconquista dell'Armenia. Questo scenario cambia completamente la natura della traslazione, rendendola un "fatto politico" destinato a cementare un'alleanza.

3. Santarzio (o Ausano) Un'ulteriore figura episcopale è stata proposta per spiegare l'arrivo delle reliquie in un periodo di disordine politico. • Identità e Periodo: Santarzio è un altro vescovo di Milano, vissuto a cavallo tra il VI e l'inizio del VII secolo. • Motivazione: In questa ipotesi, il vescovo avrebbe ottenuto i corpi del Magi da Costantinopoli in modo meno ufficiale, approfittando dei disordini che si verificarono durante il regno dell'imperatore Foca. Tale periodo turbolento avrebbe infatti favorito lo spostamento di tesori e reliquie.

L'Importanza del "Giallo" Episcopale L'esistenza di quattro candidati (tre vescovi e l'ipotesi dei Crociati), ognuno legato a un periodo storico e a una motivazione diversa, non fa che sottolineare il potere della leggenda: • La mancanza di un documento storico definitivo ha lasciato un vuoto che diverse tradizioni hanno cercato di colmare. • Queste figure episcopali alternative sono state proposte probabilmente in epoche successive per collegare la storia a periodi noti e per dare una spiegazione plausibile all'evento, legandolo a motivazioni che spaziavano dal religioso, al politico, al militare. • La contesa sul protagonista riflette il desiderio di ogni epoca di prendersi questo arrivo prestigioso, rafforzando così l'immagine e l'identità di Milano.

1.22.1

PE-n1515-Eustorgio-remagi.mp3 - Questo brano esplora la leggenda milanese dell'Arca dei Re Magi, tracciando la storia della presunta traslazione dei loro corpi, che la tradizione ritiene sia avvenuta intorno al 325 d.C.

1.2

Questo brano esplora la leggenda milanese dell'Arca dei Re Magi, tracciando la storia della presunta traslazione dei loro corpi, che la tradizione ritiene sia avvenuta int